

Il figlio prodigo sente la carestia e così si risveglia la sua memoria e riscopre che nella casa del padre era a casa, era padrone, era libero, era nella piena abbondanza e così interiormente comincia a ritornare da quel paese lontano al Padre, o come dice S. Agostino, ritorna al suo cuore; nel suo cuore ritrova il Padre, ritrova la libertà e l'abbondanza, il vero nutrimento. S. Agostino sentì questo grande vuoto, che uccideva il suo tempo, queste menzogne della retorica a cui era costretto essendo cattedratico a Milano nella casa imperiale; di queste lusinghe ha scoperto con terrore il vuoto menzognero. Ha sete della verità, non di questa scienza vuota, ma della sapienza che apre realmente la strada della vita. Ma quando era arrivato al punto di potersi convertire alla Chiesa cattolica, ancora la sua superbia intellettuale gli impedì di entrare nella fede dei semplici.

Così trovò una filosofia quotidiana, che era una filosofia esistenziale, una filosofia mistica, un cammino interiore di purificazione interiore, una salita interiore; salendo con questa purificazione ha aperto gli occhi del suo cuore: da lontano ho visto la grande luce, che è Dio.

Agostino ha scoperto quanto è scritto nel Vangelo di Giovanni: «*All'inizio era il Verbo, e il Verbo era ed è Dio*». Questa grande scoperta della vera luce, tuttavia, lo lascia triste. Guardini ha detto: *la scienza rende tristi, ci fa tanto sapere, però non risponde alle questioni ultime, non ci dà, da sola, la strada della vita, la sola scienza ci rende tristi, ci lascia nella tristezza, perché ha voluto vedere. Sì, posso indovinare da lontano la grande verità, la verità di Dio, ma mi mancano le forze di salire, di essere unito a Dio, e così rimango in tutta la mia miseria.*

Ed è vero, l'uomo non può volare, non ha le ali per andare in alto fino a Dio, rimane in se stesso; tutta la nostra moralità è insufficiente, non possiamo arrivare sino a Dio che è la vera luce. Nella parabola del Figliol Prodigo, alla fine **il Padre va incontro al figlio e lo abbraccia**. S. Agostino dice: «*L'abbraccio del Padre è il Figlio, il Padre ci abbraccia nel Figlio, ha messo il suo abbraccio del Figlio su di noi*» ed è lo Spirito Santo che allora, gemendo di gioia in noi ritrovati dal Padre che ci perdona, mette in noi la vera pace.

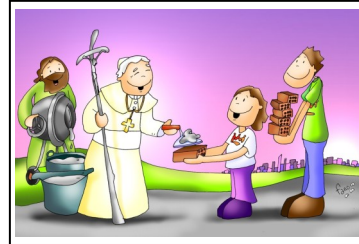
Questo braccio del Padre su di noi nel Figlio non è un peso, ma è la vera forza della grazia che ci fa salire dove noi stessi non possiamo arrivare. Senza questo braccio, ha capito, che non possiamo arrivare, non abbiamo le forze, e con tutte le nostre scoperte possiamo andare avanti, non so dove, ma Dio è sceso tra noi, Dio si è fatto umile, e noi alla fine con tutte le nostre scienze non andiamo oltre il mondo materiale, e così Dio si è fatto carne, si è fatto materia, la Sapienza vera che ci si è fatta amica e così possiamo toccare Dio nella carne, e nell'umiltà di Dio possiamo salire di nuovo, entrare nella carne del Figlio; siamo nella comunione con Dio stesso; non siamo noi a redimerci, ma Dio ci ha redenti; nelle braccia della fede semplice, proprio nella umiltà della fede andiamo oltre la filosofia.

La fede ci dà altro; questa umiltà della fede, disprezzata inizialmente, disprezzata per tanti anni, è la vera filosofia, la vera sapienza che ci illumina. Così con grande gioia ha scoperto e scritto: «*Oh! vera caritas, cara veritas, vera eternitas!*». L'eternità è cara, l'amore è Dio, e per noi si è fatto carne, e Agostino ha capito che **la vera sapienza è conoscere Cristo** e questa sapienza e conoscenza è amore che ci fa amare e così ci invita alla sua alleanza.

Cardinale Joseph Ratzinger – Omelia in visita a Sant' Aurea ad Ostia, 14.11.2004

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE (Via XI Febbraio 41)
LUNEDÌ 9.00-10.00 e 17.00 - 18.00 | GIOVEDÌ 17.00 - 18.00
telefono: **070 960 0100** e-mail: **parrocchiasansperate@gmail.com**
www.parrocchiasansperate.it

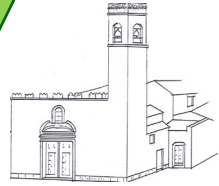
Responsabile: **Padre Raffaele Jaworski**
Ufficio: **070 960 0100** abitazione: **070 960 1957** urgenze: **331 767 7085**



Sperate!

27 Agosto 2023

XXI del tempo ordinario



SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA DI SAN SPERATE MARTIRE

Benedetto XVI spiega sant'Agostino d'Ippona: «Ecco il mio Agostino»

Cari fratelli e sorelle, nella colletta che oggi abbiamo pregato all'inizio della celebrazione, notiamo due parole che sono non solo parole chiave per comprendere bene le letture di questa messa, ma sono soprattutto anche parole chiave che ci fanno capire la vita di S. Agostino, il suo messaggio a noi oggi.

Le parole sono: **amore eterno e sapienza**. Certamente non sono parole di moda: la parola amore, così bella, è sporcata da tanti abusi e soprattutto non si cerca l'amore eterno, si cerca l'amore facile e veloce.

La parola sapienza, lo stesso Agostino, che ha vissuto in tempi molto simili ai nostri, ha detto che è una parola straniera nel vocabolario del suo e del nostro tempo. I moventi della sua vita inizialmente non erano questi due: l'amore eterno e la sapienza; i moventi erano trovare la felicità d'essere amato, di avere prestigio, successo, di far carriera; il movente era la libertà, l'autonomia, l'indipendenza. Finalmente voleva conoscere; la scienza come chiave del mondo e della vita. E così ha preso la sua strada e anche se, come dice nelle Confessioni, nel suo cuore era stato impresso fin dall'infanzia dalla sua mamma Monica il nome di Cristo, non si sentiva in grado di aderire alla Chiesa cattolica perché voleva la sua piena indipendenza, che proprio non appariva garantita dall'esser cattolico e voleva una religione su alto livello intellettuale, non della gente semplice, delle vecchiette, della sua mamma. E così aderì ai Manichei, che gli promiserono una religione scientifica, dove non avrebbe avuto bisogno della fede, sarebbe stato tutto razionale, scientifico e gli permisero anche tutte le libertà che la vita intende proporre.

In retrospettiva, dopo un lungo e sofferto cammino di vita, S. Agostino ha trovato e interpretato questo suo cammino nella parabola del Figliol Prodigo. Come quel figliol prodigo, aveva preso la sua eredità, era andato per la sua strada, aveva consumato questa sua eredità, cercando la piena libertà, cercando di conoscere tutto il conoscibile. E alla fine dice di sé: «*Ero andato in un paese lontano, lontano dal Padre, lontano da Dio*». E alla fine, con tutte queste libertà, con tutto questo libertinismo, «*mi trovavo non libero ma schiavo, servo che deve pascolare i porci*». In tutto questo la retorica, la sua grande scienza, nella quale aveva realizzato la sua carriera, gli appariva realmente come le carrube dei porci, che erano divenute il suo nutrimento.

Invece dell'abbondanza, carestia, fame, sete, un'anima vuota; invece di libertà, servo, che deve pascolare i porci. E se siamo un po' sinceri con noi, dobbiamo dire che questa parabola, che interpretava per lui la sua propria vita, interpreta anche la nostra situazione.

E' la situazione della nostra Europa, che è andata in un paese lontano da Dio, così lontano che il nome di Dio non deve più apparire nella nostra Costituzione, e sembrerebbe un'offesa, che non si può rischiare, in un paese lontano.

In questo paese lontano con tutte le libertà che ci permettono, ci promettono, alla fine anche noi siamo servi, schiavi del modo di fare, che le mode ci impongono, non siamo realmente liberi. E la vita, invece di essere ricca, è piena di ciò che a volte è deludente, siamo restii ad entrare. E se vediamo questo mercato di parole, questo mercato di divertimenti, di ideologie, non è vero forse che mangiamo le carrube dei porci?

Chiesa di San Sperate Martire

Domenica 27 Agosto <i>XXI del tempo ordinario</i>	08.00	
	10.00	
Lunedì 28 Agosto <i>S. Agostino</i>	18.30	Manca Bruno (6° mese)
Martedì 29 Agosto <i>Martirio di S. Giovanni Battista</i>	18.30	Martirio di S. Giovanni Marcia Giuditta, Lussu Tecla
Mercoledì 30 Agosto <i>Ss. Felice e Adauto</i>	18.30	Addaris Gabriele (trigesimo)
Giovedì 31 Agosto <i>Ss. Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo</i>	18.30	Agostino e Gesuina
Venerdì 1 Settembre <i>S. Giosuè</i>	16.00	<u>ADORAZIONE EUCARISTICA</u> Confessioni 16.00 - 18.00 <i>Esposizione del Santissimo Sacramento e adorazione comunitaria (Apostolato della Pregariera)</i>
	18.00	<i>Vesperi e benedizione</i>
	18.30	In onore del Sacro Cuore Battesimo di Bianca Perra
Sabato 2 Settembre <i>S. Zenone</i>	18.30	Pilloni Ignazio (trigesimo)
Domenica 3 Settembre <i>XXII del tempo ordinario</i>	08.00	Alla Madonna
	10.00	Battesimo di Rebecca Mossa Marongiu Murgia Gianluca e Antonio
	11.30	Matrimonio di Mauro Picci e Valgria Schirru

Madonna del Perpetuo Soccorso

10.30	
19.00	Pinna Federico
19.00	Argiolas Assunta e Casti Erminia
19.00	Murgia Luca
19.00	
19.00	
8.30	<u>ADORAZIONE EUCARISTICA</u> Confessioni 9.30-11.30 16.00-18.30 S. Messa. Segue l'esposizione del SS.mo Sacramento e adorazione Ora media e reposizione
12.00	<i>Esposizione del SS.mo Sacramento</i>
16.00	<i>Vesperi e benedizione</i>
18.30	
19.00	In onore del Sacro Cuore
19.00	Giardina Anna
10.30	Maria, Raimondo e Giovanni
19.00	

C'è, nella cultura e nella società di oggi, un fatto che ci può introdurre alla comprensione del Vangelo ed è il sondaggio di opinioni. Lo si pratica un po' dappertutto. Anche Gesù un giorno volle fare un sondaggio di opinioni, ma per fini diversi. Giunto nella regione di Cesarea di Filippo, Gesù rivolse ai Dodici, a bruciapelo la domanda: "La gente chi dice che sia il figlio dell'uomo?" Sembra che gli apostoli non aspettassero altro per poter finalmente dire ciò che circolava sul conto del maestro. Rispondono: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". "Voi chi dite che io sia?" Questa seconda domanda, inattesa, li spiazza completamente. Se alla prima domanda si legge che gli apostoli "risposero", tutti insieme, in coro, questa volta il verbo è al singolare; uno solo "rispose", Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente!" Tra le due risposte c'è un salto abissale. Se prima, per rispondere, era bastato **guardarsi intorno**, ora devono **guardarsi dentro**, ascoltare una voce ben diversa, che non viene dalla carne e dal sangue, ma dal Padre che sta nei cieli. È il primo chiaro riconoscimento, stando ai Vangeli, della vera identità di Gesù. Il primo atto pubblico di fede in Cristo della storia! Gesù cambia il nome a Simone, lo chiama Rocca. La "pietra angolare" è, e resta, lui stesso, Gesù. Ma, una volta risorto e asceso al cielo, questa "pietra" pur se presente è invisibile. Occorre un segno che la rappresenti: Pietro e, dopo di lui, il Papa.

S.M.A